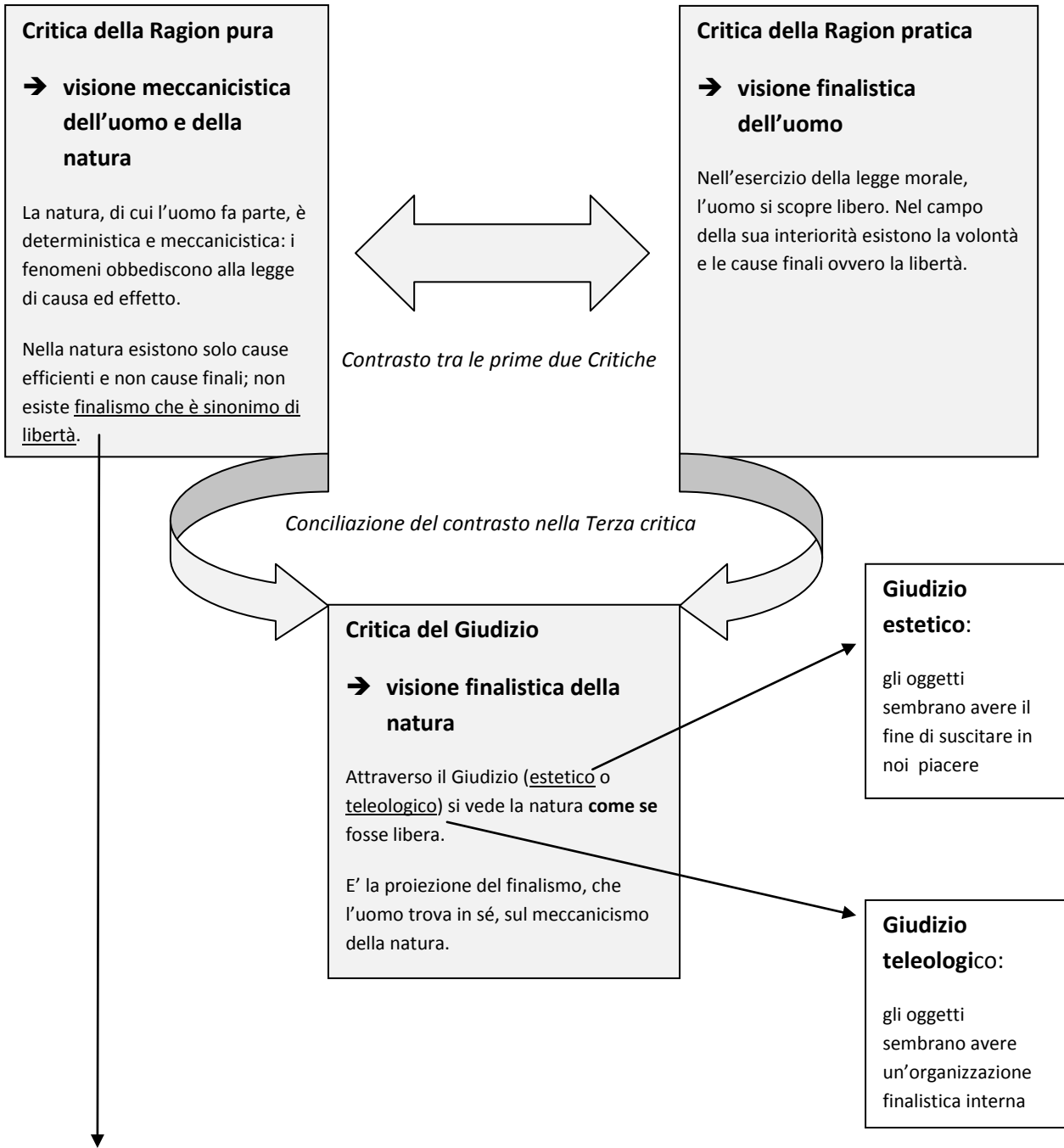


Kant – La conciliazione delle prime due critiche nella *Critica del Giudizio*



Meccanicismo e finalismo / determinismo e libertà.

Una precisazione terminologica per capire ciò che Kant scrive.
 Il meccanicismo indica una visione del mondo in cui tutto accade meccanicamente, secondo il principio di causa ed effetto, e ciecamente, cioè senza uno scopo. Per Kant la natura è fatta così. Una pietra che cade non decide di cadere. Cade perché obbedisce ad una legge e non si propone nessuno scopo mentre lo fa.
 Il mondo morale è invece caratterizzato dalla libertà, dalla volontà e dalla presenza di fini o scopi che l'uomo sceglie liberamente di perseguire. **Il contrario di meccanicismo è perciò, nella storia della filosofia, il finalismo.** Un uomo che si muove lo fa non come una pietra ma perché **lo vuole**, sceglie di farlo. Tanto è vero che se immaginiamo la natura come se fosse libera di scegliere, la immaginiamo dotata di volontà e di libertà, sul modello umano, dunque la antropomorfizziamo. In conclusione:

- **Meccanicismo** = determinismo cieco, senza scopi, mancanza di libertà
- **Finalismo** = presenza di scopi, libertà

Perché l'uomo produce giudizi estetici e teleologici?

Perché l'uomo deve vivere nella natura e dunque tende a concepirla come se fosse fatta per lui.

La duplicità dell'uomo è all'origine anche del senso del sublime (statico e dinamico).

Il sublime è un misto di piacere e di orrore che ci deriva dal constatare la nostra fragilità come esseri naturali e la nostra grandezza come esseri morali → crf. Pascal, la canna pensante.